Anno XXVI. Venerdì 10 Gennaio 1873 N. 7.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LISTA CIVILE

Il *Journal de Rome* in data del 31 dicembre aveva il seguente articolo:

« Un giornale che si pretende monarchico ha pubblicato in questi ultimi giorni, sul soggetto della lista civile, delle osservazioni la di cui utilità e la convenienza sono per lo meno dubbiose e che non hanno neppure il merito dell' esattezza.

Questo giornale pretende che la lista civile sia amministrata senza ordine; che si appoggi a dei prestiti onerosi, e che bisogni porla sotto la direzione di un ministro responsabile davanti il Parlamento.

Queste osservazioni dimostrano che non si ha una giusta idea di ciò che è la lista civile e della posizione che è fatta al Sovrano di uno Stato costituzionale.

La legge fondamentale ha voluto che il Re fosse posto al di sopra dei partiti e fuori di ogni discussione. Ecco perchè la lista civile è votata per tutta la durata di un Regno, e perchè la cifra una volta fissata è irrevocabile.

Una sola derogazione è stata fatta a questa legge per volontà del Re, che ha spontaneamente ridotta la cifra della lista civile, per venire in aiuto del tesoro oberato.

Che avrebbe da fare alla Camera un ministro responsabile per difendere un bilancio che non può essere nè diminuito, nè aumentato?

Avrebbesi, per caso, l' idea di entrare nei dettagli, e vorrebbesi arrivare fino al punto di far regolare dal Parlamento la lista della tavola Reale?

Ciò sarebbe contrario allo spirito della legge fondamentale, del pari che alle semplici convenienze.

Il Re è fuori di discussione, non solamente per la sua persona, ma anche per la sua Casa.

Per quest' ultima ragione la lista è regolata una volta per sempre e per la durata del Regno.

Ecco quanto ai principii. Essi sono talmente chiari e sì essenziali all' istituzione monarchica, che non vi è nemmeno luogo a discuterli.

Ora una parola sui particolari.

Si confuse la lista civile ed il patrimonio privato di Sua Maestà.

È quest' ultimo che ha fatto a Torino un imprestito regolarissimo, che è stato rimborsato.

Quanto alla lista civile, essa è assalita da intriganti di ogni specie, che le offrono del danaro, ch' essa non domanda, ed il cui procedere indiscreto fa credere a prestiti che non hanno mai esistito.

Le voci che si fanno circolare non hanno altre origini.

Durante un Regno di 25 anni, il Re Vittorio Emanuele ha dato prova di profondo rispetto alle regole costituzionali.

Egli si è mostrato in tutti i campi di battaglia, egli ha acquistato, presso tutti gli uomini di Stato i più eminenti, come grande politico, un posto che la storia gli conserverà, e frattanto si attenne allo Statuto con uno scrupolo talvolta esagerato.

Non s' immaginava di dover aspettarsi delle osservazioni della natura di quelle che sono state fatte; noi amiamo credere che il giornale, di cui parliamo, non abbia compreso il valore di ciò ch' egli diceva, e non sapesse come le critiche ingiuste e violente sulla lista civile, hanno rovinato in Francia non solo un Re, ma la Monarchia stessa.

I nemici più pericolosi della Monarchia non sono gli avversarii dichiarati e conosciuti, ma gli amici mal destri ed inconseguenti.

L' Italia ha la fortuna di possedere un Re popolare, al quale la Provvidenza ha dato tutte le qualità che costituiscono il fondatore di una dinastia.

L' esempio della Francia e quello della Spagna fanno vedere ciò che soffrono le nazioni che non hanno la stessa fortuna.

È un bene prezioso e raro che bisogna conservare colla cura più scrupolosa.

Tale è il consiglio che dànno all' Italia i suoi amici più sinceri, e tale è pure il sentimento di tutti i buoni cittadini. »

Notizie Italiane

ROMA — Il *Diritto* d' ieri reca:

Il signor De Courcelles ha accettato il posto di ambasciatore presso il papa. Gli antecedenti di questo nuovo rappresentante dànno alla sua accettazione un carattere che potrebbe soddisfare i cattolici dell' Assemblea nazionale. Ma no: un' interpellanza si deve fare sulla politica del signor Thiers verso l' Italia e il papa, e questa avrà luogo nella seduta di lunedì.

L' occasione è propizia, ed i pellegrini di Lourdes e di Santa Genojeffa non possono lasciarla sfuggire, dovesse anche questa nuova interpellanza, non avere altro risultato che di dimostrare la loro impotenza.

— Lo stesso diario scrive:

Il prefetto Gadda fece ritorno a Roma dopo aver fatto una visita a vari comuni della provincia onde informarsi delle condizioni e dei bisogni locali. Dappertutto fu accolto colle più cordiali manifestazioni. A Viterbo il sindaco gli offrì un banchetto a cui intervennero i più distinti cittadini del luogo.

— Ed oltre:

Si stanno facendo le più attive premure per una conciliazione definitiva tra gli operai ed i padroni di tipografie.

Le pratiche e le discussioni che hanno luogo tra i rappresentanti delle due parti interessate lasciano sperare qualche buon risultato.

— E più sotto:

Gli operai tipografi che sono in prigione sono accusati di « eccitamento allo sciopero. »

FIRENZE — Leggiamo nella *Gazzetta Toscana* d' ieri:

Con solenne pompa, ieri, verso le 4 pomeridiane, gli avanzi mortali del senatore conte Emanuele Marliani furono depositati nella basilica di S. Lorenzo.

Le nappe del carro funebre erano rette dal marchese di Montezemolo, prefetto della provincia, dal sindaco comm. U. Peruzzi, dal generale R. Cadorna comandante la nostra Divisione militare, dal conte L. G. De Cambray-Digny vice presidente del Senato, e dai generali La Marmora e Menabrea.

La banda della Guardia Nazionale precedeva il feretro, e lo seguivano in numerosa schiera senatori, deputati, uffiziali della Guardia suddetta, non che parecchie notabilità che col Marliani ebbero comuni gli affetti e le aspirazioni.

NAPOLI — Ieri l' altro sera si riunì la maggior parte dei compositori-tipografi di quella città in una sala dell' ex convento di S. Domenico Maggiore. Fu discusso ed approvato un regolamento e la ricostituzione della società di quegli operai col nome di *Società tipografica napoletana pel mutuo soccorso e per la tariffa* e votata una nuova tariffa delle mercedi, accettata in massima dai proprietarii di quei principali stabilimenti.

Fu eletta infine una Commissione di quattro operai, incaricata di pregare il prefetto della provincia perchè voglia interporre i suoi buoni uffici presso i proprietarii che non hanno ancora aderito alla nuova tariffa.

Notizie Estere

FRANCIA — All'Assemblea, Fourton rispose all' interpellanza di Grange dicendo che la sospensione del treno internazionale dipende soltanto dalle difficoltà sopravvenute fra la Società dell' Alta Italia e la Società francese. Aggiunse che la Società dell' Alta Italia è sola responsabile della sospensione, che è soltanto perciò provvisoria; ed attendesi lo scioglimento della vertenza.

La Camera quindi approvò sull' interpellanza l' ordine del giorno.

Belcastel, Gavardie ed altri chiesero d' interpellare il ministro degli esteri sui fatti che motivarono la dimissione di Bourgoing.

Dufaure disse che il ministro degli esteri era indisposto ed essere perciò impossibile al Governo di fissare il giorno; che la discussione sarà rimessa alla decisione dell' Assemblea. Allora il Governo sarà pronto a rispondere sia per mezzo del ministro degli esteri, sia di Thiers. Frattanto Dufaure dichiarò che il Governo non si dipartì mai dalla condotta indicata ultimamente da Thiers, nè ha intenzione di modificarla.

Baragnon propose che l' Assemblea fissasse l' interpellanza a lunedì.

Belcastel dichiarò che non voleva irritare la discussione, e dopo ciò prese atto della dichiarazione del guardasigilli, dicendo sperare che l' interpellanza eserciterà un' influenza favorevole su le trattative pendenti.

La Camera decise che fisserà lunedì il giorno in cui si farà l' interpellanza.

— Da una lettera parigina alla *Perseveranza* sappiamo che l' 8 gennaio, è stato inaugurato a Montbard il monumento dedicato alla memoria dei garibaldini morti nel combattimento di Crèpaud.

PRUSSIA — Alla Camera il ministro dell'interno, rispondendo alle osservazioni di Lasker e Wirkow circa l' ultimo cambiamento ministeriale, disse che Bismark diede la dimissione da presidente del Gabinetto unicamente per diminuire il peso del lavoro come ministro, resta tuttavia al Ministero, e Bismark continuerà lo sviluppo storico della Prussia e della Germania. Il ministro soggiunse che Roon aveva pure aderito al progetto dell' organizzazione dei Circoli nella seconda forma, e non si oppose alla nomina dei senatori. Il ministero restando come era, non occorre che presenti un programma.

INGHILTERRA — Nel *meeting* tenuto a Derby in cui Dilke fu il principale oratore avvennero gravi tumulti. Le finestre della sala furono rotte. Fra gli spettatori s' impegnò una lotta che durò oltre

un'ora. Dopo il *meeting* una folla armata di bastoni e mazze ferrate scortò Dilke e sua moglie fino all'albergo.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 6 gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto, col quale è resa esecutoria la convenzione definitiva tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e il signor Andrea Bettini per la costruzione di una strada ferrata pubblica a cavalli da Firenze a Prato e da Poggio a Gaiano. Segue il testo della convenzione.

Cronaca della Provincia

Ci scrivono da Argenta in data del 7 andante, le seguenti brutte notizie:

Malgrado le assicurazioni dell'onorevole signor ministro Lanza sul miglioramento della P. S., noi qui non siamo affatto tranquilli, e molto meno da pochi giorni a questa parte. Si direbbe che il nuovo anno abbia voluto proprio smentire il ministro degl'interni, in un modo tutt'altro che cortese. Vengo ora ai fatti.

Il 5 corrente mese, verso le 6 1\|2 pom. mentre il negoziante Gamberoni Giovanni di Boccaleone, da Migliarino ov'era stato al mercato, restituivasi alla propria abitazione, giunto che fu al luogo detto dei *due Maceri*, veniva aggredito da tre sconosciuti, certo non galantuomini, due dei quali armati di pistola e coltello, i quali non contenti di derubarlo di un portafogli contenente L. 743 in biglietti di banca, vollero anche graffiarlo quattro volte sul collo con il coltello di cui erano portatori. Compiuta tale operazione, si dispersero per quelle campagne, lasciando il Gamberoni in uno stato di sbigottimento ben facile ad immaginarsi.

La forza pubblica, appena ebbe contezza dell'accaduto, si pose sulle ricerche dei malandrini: ma faticò indarno, e non potè raccogliere alcun indizio fuori dei pochi contrassegni che confusamente seppe dare l'assalito, il quale però dichiarò di non avere conosciuto alcuno degli aggressori.

Questa mattina poi ho saputo di altro fatto molto più grave, ed eccolo:

Ieri sera sulle 6 1\|2, dodici o più persone armate quali di schioppo, quali di pistole, quali di coltello presentavansi alla bottega di Locatelli Giuseppe pizzicagnolo, rivenditore di privative e caffettiere di Gambulaga, e non curandosi della presenza di circa quaranta individui colà convenuti per ricrearsi, giocando e conversando, metà dei nuovi arrivati entrava, mentre l'altra metà rimaneva di guardia alla porta dell'esercizio stesso. Giunti nell'interno, uno dei poco graditi visitatori gridò: *Alto là! fermi tutti, faccia a terra* (sistema meridionale brigantesco), al che tutti rispettosamente obbedirono, vedendosi spianati contro due fucili dai nuovi arrivati. Disposte in tal modo le cose, costoro condussero al piano superiore il Locatelli e giunti nella di lui camera da letto, senza tanti preamboli colui che prima aveva gridato *faccia a terra*, disse: *vogliamo i denari, dammi la chiave del comò*. Il povero Locatelli rispose che non l'aveva, ma il bandito volendo tentare un mezzo più efficace, levatosi di tasca una funicella gliela avvolse attorno al collo, facendogli sentire che se avesse insistito, lo avrebbe strangolato. A parole e fatti sì eloquenti non potè resistere il Locatelli (e non so veramente se nel nostro felice paese vi sia chi in tale circostanza si sarebbe sentito atto alla resistenza), e voltosi ai ladroni disse loro che scendessero al pian terreno a prendervi l'accetta con la quale avrebbero potuto scassinare il canterano. Così fu fatto: ed in breve gl'incogniti si trovarono in possesso di un bel gruzzoletto di biglietti di banca formante la somma non indifferente di L. 2000, e vista in un angolo una schioppa a due canne del costo di circa L. 100 pensarono che avrebbe potuto esser loro utile, e se la presero senza complimenti. Si appropriarono anche un fucile da guardia nazionale, ma se ne disfecero subito, a quanto pare; giacchè questa mane venne restituito al Locatelli da un possidente pure di Gambulaga che dichiarò di averlo rinvenuto in un fosso poco lungi da quel paese. Fatto il bottino, i malfattori se ne andarono; e siccome nei venti minuti da essi impiegati nell'operazione, varii abitanti del vicinato si erano dati a sparare fucilate dalle finestre gridando: *ai ladri*, uno di questi urlò: *State zitti, non l'abbiamo con voi, ma bensì con questo birbante che vi succhia il sangue*. Scusate se è poco! Pare che dessi siansi diretti verso Voghiera e per conseguenza verso di noi. Speriamo che non vorranno fare ad Argenta l'onore di una simile visita; ma se mai fosse, stiano pur certi che difficilmente potrebbero essere ricevuti come in Gambulaga.

Ora una parola di commenti. È poco confortante il pensare che quaranta persone (dico quaranta) si siano lasciati gettare a terra e derubare da poche carogne, le quali avrebbero potuto essere non solo legate, ma massacrate. Questo avvenimento ha richiamato alla memoria dei più vecchi la commedia che rappresentò il *Passatore* a Forlimpopoli. Bisogna poi convenire che anche gl'invasori della casa Locatelli sono stati cauti, dappoichè quelli rimasti di guardia, non sì tosto i colleghi furono entrati chiusero le porte, e non le riapersero se non ad opera finita, cioè allorquando partirono.

A molti che abbiano sangue nelle vene parrà inverosimile questo fatto, come lo è parso anche a me; però ciò non toglie che sia vero, e di più vi dirò che gli agenti della forza pubblica e le autorità accorse sul posto, non solo poterono rilevare questa dolorosissima verità, ma ebbero eziandio il grande rammarico di non trovare in quella borgata anima vivente che confessasse di aver conosciuto alcuno dei malviventi, quantunque le circostanze che accompagnarono l'avvenimento, inducano a crederli se non tutti, qualcuno almeno di quei dintorni, o di Gambulaga stesso, imperocchè altrimenti coloro non sarebbero stati in grado di sapere se il Locatelli avesse danaro, nè che egli *succhia il sangue* di quegli abitanti.

In ogni modo due fatti come quelli che vi ho narrato verificatisi nello spazio di trentasei ore, sono brutti affari, ed ogni onesto si augura che non abbiansi a ripetere.

N. B. Mi dimenticavo di dirvi che il Locatelli avendo in sulle prime tentato resistere per non farsi mettere la fune al collo, riportò da un malandrino una lieve ferita di coltello guaribile in tre giorni, e fu questa che lo condusse alla disgustosissima rassegnazione di lasciarsi derubare.

Cronaca e fatti diversi

Inondazione del Po. — Ci scrivono da Bondeno in data d'ieri, ore 12 pomeridiane:

« Tutte le acque decrescono coll'oraria progressione di un centimetro, e segnano presentemente nel Po metri 0,340 sopra zero, nel Panaro 0,290 sotto la guardia; e nell'inondazione 1,620 sotto quella del 1839. Le disalveate acque del Po hanno conseguentemente tuttora una media altezza di metri 3,18. »

Soccorsi agl'inondati. — Fino a tutto l'8 corr. i sussidii raccolti a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, secondo le liste della *Gazz. Uffic.* ammontavano a L. 1,261,337. 14.

Omicidio e suicidio. — Ieri giunse a Ferrara la triste notizia d'un duplice reato, uno dell'altro peggiore, consumato l'altroieri sera in su la piazza di Malalbergo, a quindici chilometri dalla nostra città e in provincia di Bologna.

Un cotale, di cui non sappiamo il nome ed il cognome, chiamato a sè quel brigadiere dei RR. carabinieri che trovavasi in detta piazza, lo avrebbe ucciso, e poscia valendosi dell'arma stessa si sarebbe dato la morte. Oh il doppiamente miserabile!!

Essendo questa orribile tragedia avvenuta fuori di provincia, non ci è dato pel momento di riferire la cagione della medesima, nè altri particolari all'infuori dei precedentemente esposti.

Impiegati comunali. — Ieri ebbe luogo una radunanza della vecchia e della nuova Giunta del nostro Municipio.

Scopo di tale riunione era quello di occuparsi della pianta degl'impiegati comunali e di conferire intorno l'istanza avanzata da essi all'effetto di conseguire un miglioramento alla loro condizione economica, per poscia portare la cosa in Consiglio.

Ignoriamo la deliberazione che si sarà presa: ma speriamo che dessa non potrà non essere conforme ai voti dei petenti, gli stipendii dei quali, nella generalità, se erano sufficienti dieci anni or sono, sono impari oggi, per ragioni che tutti sanno, ai bisogni degl'impiegati medesimi e delle loro famiglie.

Società Geografica Italiana. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

ROMA, 18 Dicembre 1872.

Illustrisssimo signor Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

L'Assemblea Generale della Società Geografica Italiana, avrà luogo in Roma il giorno 19 Gennaio 1873, ore 12 meridiane, nella grande Aula dell'Università Romana.

Il Presidente.
C. CORRENTI.

Arte musicale. — In aggiunta al cenno che demmo giorni sono intorno al felice successo riportato al Teatro comunale di Rimini nell'opera *Ruy-Blas* dal bravo soprano ferrarese, Edwige Pagliani, ne piace riferire quanto scrivono da Rimini su lo stesso proposito alla *Rivista Teatrale Melodrammatica* di Milano, dappoichè crediamo che non potrebbe mettersi in miglior luce il merito della giovane artista. Ecco dunque l'onorifica corrispondenza:

« La Pagliani Maria Edwige, *Regina*, è una simpatica artista, che giunta in Rimini senza raccomandazioni nè conosenze, ha saputo imporsi al pubblico mediante i suoi eccellenti mezzi vocali, ed il suo squisito metodo di canto, cose che difficilmente si riscontrano in una così giovane artista. — Essa venne applauditissima nelle due romanze del secondo atto, nel concertato a sole voci, e nel terzetto finale dell'atto medesimo. — Vivi e prolungati appplausi hanno salutato il duetto col tenore dell'atto terzo, di cui si volle il *bis*, e nella bella frase: *Angelo Custode vegliai su te* provocò un vero entusiasmo. In una parola, la Pagliani riunisce in sè tutti gli elementi per riuscire una delle più celebri artiste. »

Monte Mario. — Qualche tempo or fa, alcuni giornali di Roma annunziarono che una Società aveva ottenuta dal Governo la concessione per una strada ferrata economica, che da un punto di Via Ripetta assai prossimo al Corso avrebbe condotto a Monte Mario. Ci colse allora vaghezza di sapere qual fosse l'intento per cui volevasi costruire quella ferrovia, e fu allora che siamo venuti in cognizione del più importante, del più bello fra i grandi concetti formati per la costruzione di nuovi quartieri a Roma.

L'idea di coronare di villini e di eleganti caseggiati le alture di Monte Mario e di portare quel magnifico suburbio a breve distanza dal centro della città mediante una ferrovia economica che elimini il lungo giro vizioso che ora bisogna descrivere per arrivare a quel colle, uscendo da Porta del Popolo, è la più splendida delle ispirazioni e come opera d'arte e come magnifica speculazione.

Quel concetto risolve innanzi tutto la più terribile questione di Roma, la questione della salubrità dell'aria. Nel mentre i nuovi rioni dell'Esquilino, del Castro Pretorio, delle Terme, devono sorgere in località flagellate dalle febbri estive: il nuovo rione di Monte Mario sorge nella più deliziosa ed anche nella più salubre situazione, a oltre 80 metri di elevazione sopra il medio livello del Corso, fuori affatto delle correnti che portano il miasma palustre.

Monte Mario è una delle più amene situazioni che si possano vedere. A centinaia vi sono sempre i forestieri che visitano Roma, per ammirare lo stupendo panorama che dalle alture di Monte Mario si presenta allo sguardo attonito. Si domina la città tutta quanta colle sue maestose basiliche dal Vaticano al Gianicolo, dal Pincio all'Esquilino, dal Campidoglio all'Aventino.

Al di là della vasta metropoli, che si distende come immenso anfiteatro di fronte a Monte Mario, dalle alture di questo l'occhio abbraccia tutta la vasta estensione della provincia romana fino al di là dei colli di Velletri, d'Albano, di Frascati, fino ai Monti della Sabina, da un lato, a quelli del Viterbese, e a ponente fino al mare che come immensa striscia si vede a occhio nudo nelle belle giornate.

La Società formatasi per trasformare Monte Mario nel più bello dei nuovi quartieri di Roma, risolse con felicissimo concetto l'unica difficoltà che poteva contrastare il pieno successo dell'opera; quella della distanza dal centro della città. Una strada ferrata economica che ad ogni mezz'ora avrà un treno in andata e uno in ritorno e farà il servizio a soli 20 centesimi per passeggiero e per corsa (prezzo che col sistema degli abbonamenti potrà esser ridotto anche al di sotto della metà) mette Monte Mario a cinque minuti di distanza dal Corso, ossia dal più animato centro di Roma.

Potevasi ideare opera più opportuna, più ingegnosa e di più sicuro successo a Roma?

Quanto alla eccellenza della speculazione; come impresa edilizia, non occorre molto studio per convincersene.

La Società ha comperato i terreni quando nessuno sospettava che sulle Alture di Monte Mario si volesse costruire un grandioso rione suburbano e nessuno aveva pensato all'ingegnoso mezzo d'una ferrovia per sopprimere la distanza. Quindi i terreni non costano alla Società più di 3 lire al metro, mentre si pagano 50 lire all'Esquilino, e 60, 80, fino anche 100 lire alle Terme, a Castro Pretorio, ec.

A Monte Mario si ha terreno solido per fabbricare e non occorrono quindi profonde fondazioni: di più v'è argilla per materiali laterizi in tanta abbondanza da potersene fabbricare una nuova Roma; e la Società vi ha già impiantate anche

le sue fornaci. Già sono in corso i lavori per le nuove strade, e per la ferrovia, e sono in costruzione parecchi villini.

La Società ha ora aperta la sottoscrizione pubblica a una parte delle sue Azioni, e il programma dell'emissione merita l'attenzione degli accorti capitalisti. Si tratta di uno dei meglio ideati affari, che insieme alle guarentigie di una vasta e importante proprietà immobiliare, presenta all'Azionista anche la più sicura prospettiva di profitti eccezionali. Compiuta la ferrovia, compiute le opere stradali che sono in corso, i terreni acquistati a 3 lire varranno non meno di 30 mila lire. Ogni Azionista ha diritto a farsi costruire un villino con facoltà a pagarne il prezzo in parecchie rate annuali, ha diritto al 6 per cento (esente da ogni imposta o ritenuta) d'interesse fisso ed al riparto degli utili sociali. Di più, ogni anno sarà estratta a sorte la vincita di un villino e tutti i numeri delle Azioni concorreranno a questo premio. Nessun altro affare di costruzioni a Roma presenta più serie guarentigie e più grossa somma di vantaggi assicurati all'Azionista.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

9 Gennajo 1873.

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 — Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Bandiera Gaetano, d'anni 25, barbiere, celibe, con Smaier Gioacchina, d'anni 28, nubile, ambi di Ferrara — Pezzoli Pasquale, di Fossanova San Marco, d'anni 24, cocchiere, celibe, con Lana Rosa, di Ferrara, d'anni 34, vedova.

MORTI — Tacchini Eustacchio, di Cocomaro di Cona, d'anni 25, villico, vedovo, (bronco pneumonite) — Cavicchi Sante, di Codrea, d'anni 65, villico, vedovo, (catarro intestinale).

Minori agli anni sette — N. 0.

ULTIME NOTIZIE

Il Po alle 9 di questa mattina segnava metri 0. 60 sopra il segno di guardia dell'idrometro di Pontelagoscuro, decrescendo un centimetro l'ora.

Il Panaro alle 7 antim. d'oggi era metri 0. 41 sotto lo zero dell'idrometro Bova, calando col modulo orario di due centimetri.

L'inondazione nel Bondesano all'ora predetta trovavasi metri 1. 705 sotto la massima altezza del 1839, diminuendo di un centimetro e mezzo l'ora.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Vienna* 8. — Il *Wiener Abendpost* è autorizzato a dichiarare che la voce sparsa dai giornali relativa alla dimissione o ritiro di Beust come ambasciatore è completamente falsa.

Pietroburgo 8. — Il granduca passò una buonissima notte. La febbre è insignificante. Le forze aumentano.

Versailles 8. — *Assemblea* — Si discute in seconda lettura la proposta Broglie per ristabilire il Consiglio superiore di pubblica istruzione. Brisson protesta contro l'ammissione dei ministri di religione nel consiglio, domanda che l'insegnamento sia secolarizzato. Parlano parecchi oratori. Dupanloup parlerà domani.

Parigi 8. — Nella riunione della Commissione dei trenta, Larcy reso conto dei lavori fatti durante le vacanze dell'Assemblea, e spiegò le cause della loro lentezza.

La sottocommissione avrà venerdì una buona conferenza con Thiers, lunedì farà il suo rapporto alla Commissione.

Chiselhurst 8. — Il bollettino di Napoleone delle ore 3 pom. dice che i sintomi generali sono più gravi, però le sue forze continuano nello stato di ieri. Stasera non vi fu alcun bollettino. La situazione è sempre la stessa.

Londra 9. — Il *Times* dice che ieri non vi fu quasi alcuna domanda di sconto alla Banca. Si crede che la Banca ridurrà oggi lo sconto al 4 1|2 per 00.

Berlino 9. — Borsa ferma. Rendita italiana 65 3|8.

Londra 9. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 4 1|2.

Parigi 9. — Washburne arrivò stamane a Brest. È atteso stasera a Parigi.

BORSA DI FIRENZE

	8	9
Rendita italiana. . .	73 57	73 45
Oro.	22 27	22 22
Londra (tre mesi). .	27 97	27 96
Francia (a vista) . .	110 90	110 95
Prestito Nazionale. .	78 50	78 50
Obblig.Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » » .	937 50	936 50
Banca Nazionale . .	2650 —	2573 —
Azioni Meridionali. .	470 —	470 —
Obbligazioni » . .	226 50 inc	— —
Buoni » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche.	— —	— —
Banca Toscana . . .	1903 —	1868 —
Credito mobiliare . .	1138 50	1100 —
Italo-Germaniche . .	— —	— —

Borsa debole.

BORSE ESTERE

Parigi	8	9
Nuovo Prestito. . .	87 97	88 07
Rendita francese 5 0|0	85 95	86 12
Rendita „ 3 0|0	53 80	53 82
» italiana 5 0|0	65 95	65 75
FerrovieLomb.-Venete	445 —	440 —
Obbligazioni. . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	122 50	122 50
Obbligazioni. . . .	179 —	179 25
» Ferrov.V.E.1863	197 —	197 —
» Meridionali . .	202 —	202 —
Cambio su l'Italia. .	10 1|8	10 1|8
Cred. Mobil. francese.	— —	— —
Obbligaz. Reg. Tabac.	475 —	477 —
Azioni „ „	875 —	860 —
Londra a vista . . .	25 52	25 53
Aggio dell'oro permille	7 1|2	7 1|2
Cons. inglesi . . .	92 5|16	92 3|8
Banca di Francia . .	4385 —	4330 —

Vienna 9 — Rendita austriaca 70 75 — in carta 66 60 — Cambio su Londra 108 50 — Napoleoni 8 66.

Berlino 9 — Rendita italiana 65 3|8 — Credito Mobiliare 204 —.

Londra 8 — Consolidato inglese 92 3|8 — Rendita italiana 65 —

New-York 8 — Oro 112 1|4.

Cherubino Bennati

Nè per aspetto, nè per portamento o prestanza di persona fu Cherubino, ma per esercizio d'ogni famigliare virtù, per quella deferenza rispettosa onde l'uomo che sà non si arroga di tutto sapere, per quella specchiatezza d'animo e di oneste azioni che fanno dell'uomo un galantuomo, fu veramente CHERUBINO il nostro BENNATI, che ieri sera mestamente e modestamente, fra il compianto dei buoni, e degli operosi, accompagnammo all'ultima dimora.

Bisogna aver conosciuto quest'uomo singolare nelle poche fasi salienti della sua vita per tenerne memoria.

Giovine appena di pochi lustri, solo, senza sostanze, e coll'orizzonte d'un modesto avvenire, si dedicò alla ragioneria, ramo di scienza che nei primi anni del volgente secolo apriva appena la studiosa carriera. L'assiduità ed insistenza al lavoro gli valsero posto nell'Elemosinario Arcivescovile, che riordinò e compaginò sui ruderi restanti dalle indemaniazioni del primo Regno d'Italia.

In presenza delli odierni attriti di partito non discutiamo i tempi dal 1815 al 1830.

Cherubino (così era conosciuto in paese) fu uomo d'ordine: aveva un edificio da coronare, l'organizzazione del suo ufficio, e vi si mise dentro corpo ed anima; lo compose, lo finì, lo imbiancò, e chiunque abbia memoria d'affari da un trentennio retro, ricorda con ammirazione i suoi riferimenti, splendidi per chiarezza, esatti per storia, legali per concetto, formulati e precisi nello specchio delle risultanze. Certamente a chi sà molto, e la forza prepotente dell'ingegno vince e supera le risorse comuni, ciò sembrerà breve gloria, ma non è solo colle gesta dei grandi che si scrive la storia dell'umanità. Per noi stà in fatto che in quella specie d'impiego clericato, aiutò e spinse l'interesse del laicato, onde l'allodialità tenesse fronte alla reversabilità ecclesiastica, e la proprietà, cotanto involuta nel nostro paese, si ristorasse ai principii del libero tramutamento.

Volsero i tempi; ed il sole della indipendenza e dell'unità della patria sfolgorò di sua luce. Ma nell'alba del crepuscolo (1860) quando per gli impiegati lo sciegliere dal vecchio al nuovo era questione di vita o di morte, *Cherubino* non rimase dubbioso. Si caricò sulle spalle il grave fardello del suo ufficio, locupletò il paese, portando il peso del patrimonio dell'Istituto Elemosinario da lui riordinato ed accumulato, alla Congregazione di Carità, ed ivi depositò le raccolte e conservate ricchezze. Verrà giorno che si farà anche un poco di storia per coloro che non hanno rubato, per quelle modeste virtù che senza vampo delle proprie nobili azioni, volgendosi spontanei allo splendore della libertà ne hanno benedetto il sorgere, e si sono fatto dovere di rendere alla carità pubblica ciò che le apparteneva: ora i tempi si mantengono grossi, e bisogna ancora cuoprire i demeriti e l'ambizione sotto il sussurro della Gran Cassa.

Non è d'uopo dire. La Congregazione di Carità si giovò della mente, del sapere, e della pratica di *Cherubino Bennati* per l'impianto della sua Amministrazione e lo nominò Segretario Capo, ove funzionò impiegato attivo, onesto, intelligentissimo.

E poi la carne si fece inferma; e le forze tornarono fiacche a debuttare come negli anni della prima infanzia. E lo si vedeva a lenti passi, assaporando lo zigaretto, vecchietto ancora tutto furbo e ridente, pel centro della città, e colla barzeletta sempre pronta, colla frase spigliata e popolana ricordare le avventure, talvolta galanti, i tempi sempre difficili, le vicissitudini della sua vita.

Era un piacere, una scuola, un divertimento il conversare con lui, perchè quando veniva in discorso della sua famiglia che adorò d'un immenso affetto, e rimpiangeva i molti figli perduti, d'un tratto, come il baleno gli raggiasse il volto, si impietriva la lagrima, e teneramente ricordava con tutta la compiacenza dell'orgoglio paterno il suo superstite dilettissimo dottor *Alessandro*, e vedeva di lasciarlo erede del suo nome onorato, del poco di sua sostanza, frutto di faticati risparmi, cittadino rispettabile, Direttore del patrio Arcispedale, medico riputato e valente.

E fu questa la maggiore e più grande sua consolazione, sinchè disorganizzati i sensi, resa la materia ludibrio della infermità, ridonò alla terra il suo corpo, confortato dalle speranze della Cattolica Religione in che visse credente, di trovare un cantuccio nel mondo di là ove in spirito poter vedere che vi sono parenti ed amici che piangono desolati la sua morte.

Ferrara 8 Gennaio 1873.

(*Com*). L.

AVVISI

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

È aperto il concorso a tutto il giorno 7 Febbraio p. v. all'impiego di Capo Contabile di questo Municipio.

Ogni aspirante dovrà far pervenire al Sindaco, franca di posta, domanda scritta in carta legale, e corredata (in originale o in copia autentica) dei documenti seguenti

1. Fede di nascita da cui risulti l'età non maggiore di anni 50.
2. Situazione di famiglia.
3. Fedine Criminali.
4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco.
5. Fede medica sullo stato di salute e fisica costituzione.
6. Patente di idoneità, o documenti equipolenti.

I Certificati N. 2, 3, 4, 5, dovranno essere in data posteriore a quella del presente Avviso.

L'onorario resta fissato in annue Lire 3500.

La nomina sarà fatta congiuntamente per titoli e per esame.

L'eletto dovrà rispondere di tutte le operazioni di Contabilita imposte ai Comuni dalle Leggi e dai regolamenti in vigore.

Pel disbrigo più regolare e sollecito delle medesime, il Capo Contabile presenterà un piano d'ordinamento del suo Ufficio, da approvarsi dal Comune.

S'intende pure obbligato a norma dei regolamenti generali di disciplina comuni a tutti gli Uffici Municipali.

La nomina sarà duratura per un quinquennio.

Entro venti giorni dalla ricevuta comunicazione della nomina, l'eletto dovrà assumere l'esercizio delle proprie attribuzioni, decorsi i quali s'intenderà decaduto dal diritto.

Ferrara 7 Gennajo 1873.

Per il Sindaco
L'assessore Anziano
L. A. TRENTINI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
SI RENDE NOTO

Che dalle sorelle Beatrice, e Catterina Zanardi di S. Nicolò in pregiudizio dei fratelli Giosafatte, Ignazio, ed Antonio Mariotti di detta Villa debitori verso le suddette come all'atto di precetto 27 Ottobre 1872 fu presentata nel 7 corrente Gennaio alla Cancelleria dell'enunciato Tribunale la istanza diretta all'Illustrissimmo signor Presidente a mezzo del sottoscritto Procuratore per la nomina di Perito che rediga la giudiziale stima della Casa, e sottoposto corpo di terreno in Golena situata in detta Villa di S. Nicolò distinta in Mappa censuaria coi numeri 1072, 1073, per l'effetto di devenirne alla giudiziale subasta e ciò a senso dell'art. 663 del vigente Codice di Procedura Civile.

Li 7 Gennajo 1873.

Tasso, Procuratore.

SOCIETÀ DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata

DA ROMA A MONTEMARIO

COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA

DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto trentuno Ottobre 1872)

Capitale Sociale DUE MILIONI e 500 mila lire

Diviso in 5,000 AZIONI di 500 lire ciascuna.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI *Presidente* — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno *Consigliere* — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento *Consigliere* — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento *Consigliere* — Cav. GALEAZZO G. MALDINI Deputato al Parlamento *Consigliere* — Cav. Avv. NICCOLÒ NOBILI, Deputato al Parlamento *Consigliere* — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, *Consigliere.*

MONTE MARIO, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall' altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell' orizzonte, la purezza dell' aria, l' amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d' incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l' agiatezza, l' eleganza e l' economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con *restaurant* caffè, birreria, teatro, giuocchi ecc. quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull' altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all' economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo appofondire le fondamenta degli edificii più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l' argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizzi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una che oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, te ne darà davanzo per somministrarli alla città.

Un' altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilinio ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell' impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell' e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d' anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione pagando quell' istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell' Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz' ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della stradaferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L' esercizio di un ameno giardino *(Tivoli)* a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v' ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d' inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l' anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenhagen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell' incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l' economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La Ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all' esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d' arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun' altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l' acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d' interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte, agli Azionisti (come all' Art. 9 dello Statuto).

Condizioni della Sottoscrizione

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4,000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di L. 50 e come appresso:

All' atto della sottoscrizione 1° Versamento L. **50**. Un mese dopo altre L. **50**, e così di mese in mese L. **50** sino al 10 versamento.

L' Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10** e **11** di Gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° Versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l' interesse del 6 0|0 in L. 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all' atto del 2° Versamento presso i medesimi Incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di L. 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il 1° luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore* il quale darà diritto, al *Portatore*, di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell' entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell' Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti* i *coupons* con scadenza al 1 gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l' acquisto dei terreni fabbricativi sia per l' affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

N. B. L' Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell' Articolo 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 Gennaio in Roma alla Sede della Società. Via del Corso 509 p. p.

Le Sotoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 Gennajo

IN FERRARA presso **G. V. FINZI.**

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e gerente.